

Il Mattino 17 gennaio 2003

Racket dei videopoker, 3 arresti

Tangenti da 50 mila euro, intimidazioni a colpi di lupara e persino l'imposizione dei video giochi nei bar e nei circoli di tutta la zona frattese. Appena scarcerati i fratelli Pasquale e Claudio Pezzella, e il loro luogotenente Vincenzo Pellino, esponenti di spicco dei clan Gaglione, la cosca collegata al clan Moccia di Afragola, si erano trasformati in una holding del pizzo, imponendo pesanti tangenti ai titolari degli esercizi commerciali di Frattamaggiore e delle città vicine.

I tre estorsori ieri mattina sono stati arrestati dagli agenti del commissariato di Frattamaggiore, diretto dal vice questore Maurizio Casamassima, che insieme ai colleghi della squadra Mobile, coordinati dal pin della Dda Domenico Airoma, hanno concluso in brevissimo tempo una delicata indagine alla quale, dopo l'intervento personale del questore di Napoli Franco Malvano, ha collaborato una delle vittime del racket. L'imprenditore, titolare di tre bar, era stato «convocato» nell'abitazione di Pasquale Pezzella, meglio noto come «Pasquale a'muta», che gli aveva fatto i conti in tasca: «Hai comprato una casa nuova e l'auto ultimo modello, poi i tre bar vanno a gonfie vele: ci devi dare almeno 50 mila euro». Una verifica fiscale davvero minuziosa, conclusa con l'accordo di rateizzare la tangente 10 rate da cinquemila euro l'una.

L'indagine ha svelato un altro inquietante retroscena. I tre arrestati stavano imponendo presso i bar e i circoli della zona i loro videogiochi, «ordinando» ai titolari di disdire i contratti con le ditte fornitrici, tra le quali quella di Domenico Pacilio, l'imprenditore di Grumo Nevano ucciso lo scorso 4 gennaio.

Marco Di Caterino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS